

ex libris

Nessuno può essere buono a lungo se non c'è richiesta di bontà

Bertolt Brecht

il calzino di bart

## UGGERI E QUINTO, IL FUMETTO E LA PASSIONE

Renato Pallavicini

Gian Carlo Ferretti, critico e studioso di letteratura ha pubblicato di recente, per i tipi di Einaudi, un'interessante *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, una storia, come spiega lo stesso Ferretti nell'introduzione al suo libro, attenta al «come e perché viene pubblicato un libro, in quella casa editrice e non in un'altra... in quella veste e in quella collana, in quella tiratura e quel prezzo...». E prima o poi bisognerà pur scriverla un'analoga storia dell'editoria a fumetti italiana. Perché gli intrecci tra autori ed editori, tra «arte» e «tecnica», tra «idee» e «prodotti», tra «disegni originali» e «formati di stampa» nel fumetto, forse più che in altre «letterature», gli intrecci - dicevamo - sono più stretti e determinanti.

Un esempio lo fornisce la mostra in corso ai Chiostri dell'Umanitaria a Milano (fino al 16 maggio, per approdare in seguito, ampliata ed integrata, a Lucca Comics & Games nel prossimo

autunno) dedicata a due grandi del fumetto e dell'illustrazione come Mario Uggeri e Nadir Quinto e dal significativo titolo *Spazi e colori della fantasia*. Nomi «appartati» quelli di Uggeri e Quinto, come lo erano le due persone (ma erano tempi, quelli della loro attività, lontani dal circuito delle star del fumetto), eppure protagonisti del miglior fumetto popolare italiano. Uggeri, classe 1924, e Quinto, classe 1918, hanno davvero intrecciato le proprie vite e carriere lavorando e pubblicando per editori e testate comuni, in un dopoguerra italiano fervido di iniziative editoriali.

Ritroviamo così Mario Uggeri, scampato al lager di Dachau dove era finito come resistente, presso l'editore Torelli prima e presso i Bonelli (*Yuma Kid* e un po' di *Tex*) dopo; e ancora al quotidiano *Milano Sera*, dove illustra *Le avventure del partigiano Pesce*, storica figura della Resistenza; allo Studio D'Ami e, dopo la parentesi inglese, al *Corriere dei Piccoli* con Mino Milani; per



svoltare, infine, decisamente verso l'illustrazione con le magnifiche copertine che realizzerà, erede di Walter Molino, per *Amica*, *Domenica del Corriere* e *Tribuna Illustrata*.

Partigiano anche Nadir Quinto che, al termine del conflitto, approda al *Corriere dei Piccoli* e poi alla Mondadori dove lavora per *Bolero Film* e gli *Albi d'Oro*; periodo inglese pure per lui e poi rientro in patria al nuovo *Corriere dei Ragazzi*, al *Corrier Boy* e al *Giornalino*, fino all'ultimo lavoro per il *Tex* di Bonelli, prima di morire.

La scomparsa, dieci anni fa, di Nadir Quinto, e quella di Uggeri, appena lo scorso 8 marzo, hanno lasciato due assenze di stile, umano e professionale, e di talento difficili da colmare; e a cui rendono omaggio, nel bel catalogo della mostra, curato da Gianni Bono (edizioni if, pagine 124, euro 30), firme di prestigio come Giulio Giorollo, Antonio Faeti, Mino Milani e Bruno Bozzetto. Assenze di due protagonisti di una stagione che ha visto le fortune delle avventure degli eroi a fumetti strettamente legate a quelle di editori coraggiosi e generosi, mossi sì dallo spirito d'impresa ma, soprattutto, da una genuina e autentica passione per il fumetto.

### Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

domani in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

Segue dalla prima

Inizia così il racconto di Giosetta Fioroni - sua compagna per oltre vent'anni -, che attraverso una fotobiografia in 48 scatti ripercorre la «vita divorata a grandi passi» dello scrittore vicentino, dalla nascita fino alla morte, avvenuta il 31 agosto 1986 a Treviso. La mostra s'intitola *Movimenti remoti* - dal nome che aveva il suo primissimo esperimento letterario a metà tra poesia e prosa, purtroppo sottratto dalla sua casa romana - e sarà inaugurata domani alla Casa delle Letterature di Roma, dove resterà aperta al pubblico fino al 9 giugno. Fotografie, ma anche quadri, documenti, libri dell'Archivio Parise: un viaggio nel viaggio di una vita sempre nomade, come testimoniano i tanti luoghi visitati (l'Europa, il Giappone, la Cina, il Sud America) o le città in cui ha vissuto (Vicenza, Venezia, Milano, New York, Roma, Ponte di Piave, Salgarèda).

In una delle foto in mostra, per esempio, Goffredo Parise è negli Stati Uniti alla ricerca di un soggetto per un film di Dino De Laurentis, un viaggio durante il quale scrisse lettere bellissime pubblicate postume da Giosetta Fioroni (*Odore d'America*). Tanti i romanzi e i racconti che hanno costellato la sua vita, dall'esordio con *Il ragazzo morto e le comete* (1951), seguito da *La grande vacanza* (1953), fino a *L'odore del sangue*, pubblicato postumo nel 1997 e ora in una nuova edizione della Rizzoli a cura di Cesare Garboli, scomparso il mese scorso, (233 pagine, euro 7,75). Dal romanzo è tratto l'omonimo film di Mario Martone attualmente nelle sale cinematografiche d'Italia. Fresca di stampa anche la nuova edi-

LA MOSTRA

## Parise allo specchio



Goffredo Parise a Vicenza in una foto del 1951

zione dei *Sillabari* (Adelphi, pagine 358, euro 20,00), considerato il suo capolavoro.

Nel 1965 Parise vinse il Premio Viareggio con *Il padrone*, dedicato al disagio esistenziale del lavoro in fabbrica. «Quell'estate, luglio e agosto, restammo a Roma perché Goffredo stava scrivendo *Il padrone* - racconta Giosetta Fioroni - Vivevamo nella sua casa alla Camiluccia, acquistata su consiglio di Gadda che abitava proprio lì vicino e ogni tanto veniva a colazione. Goffredo si divertiva a portarlo in macchina a gran velocità facendolo morire di terrore.

Allora possedeva una MG rossa decappottabile e una volta lo scoprii che per la paura cercava di tirare il freno a mano...». E a proposito di Carlo Emilio Gadda, giovedì, Sandro Lombardi leggerà alcune sue lettere inedite a Goffredo Parise, al quale sono dedicate anche due giornate di convegno. Si comincia domani alle 17.30 ai Musei Capitolini con gli interventi di Roberto Calasso, Raffaele La Capria, Franco Marcoaldi, Bernardo Valli. E si prosegue giovedì dalle 18 alla Casa delle Letterature con interventi e letture di brani scelti dalle opere dell'autore: Giorgio Amitrano (da *I Sillabari: Mare e Odio*), Boris Biancheri (da *I Sillabari: Anima e Nostalgia*), Nadia Fusini (da *I Sillabari: Anima e Nostalgia*), Raffaele Manica (da *È stato l'ultimo ad amare la vita*), Valerio Magrelli (da *Il ragazzo morto e le comete*), Mario Martone (conversazione su *L'odore del sangue*), Silvio Perrella (da *I movimenti remoti*), Claudio Piersanti (da *I Sillabari: Italia*), Graziella Pulce (da *Cara Cina*), Elisabetta Rasy (da *L'eleganza è frigida*), Emanuele Trevi (da *Lontano*).

Francesca De Sanctis



Fotografie, quadri, documenti, inediti: apre domani a Roma un'esposizione dedicata al grande scrittore che sarà ricordato anche in due giorni di convegno

la fotobiografia

## Un nomade curioso da New York al Vietnam

Giosetta Fioroni

Nel testo qui accanto pubblichiamo alcuni stralci della «Fotobiografia di Goffredo Parise» raccontata da Giosetta Fioroni, che accompagna le immagini, molte delle quali provenienti dall'Archivio Parise, esposte nella mostra *Movimenti remoti* che s'inaugura domani alla Casa delle Letterature di Roma. I testi-didascalie sono relativi, nell'ordine, alle quattro fotografie riprodotte qui sopra.

Prima foto in basso a sinistra.

Gli anni '70 furono un periodo di grandi viaggi. Nel '67 nel sud est asiatico, qui Goffredo è in pattuglia con gli americani. Fece anche un'intervista speciale al generale Westmoreland, capo di tutte le forze americane nel Sud Est asiatico. Andò sia ad Hanoi che nel Laos e nel Vietnam del sud a Saigon. Poi ancora nel Vietnam del nord. Nel Patet Lao fece un viaggio avventurosissimo. Un'esperienza incredibile, mi disse: un intero popolo che viveva nei cunicoli scavati sottoterra per sfuggire ai bombardamenti americani. Una città sotterranea, con tanto di ospedali, giornali,

case editrici...

Seconda foto con Parise alla macchina da scrivere.

Nel quotidiano Goffredo era febbrile, quasi presago di una vita breve. Divorava «a grandi passi» la vita con esperienze e incontri di ogni genere. Se le persone gli piacevano stringeva amicizie saldissime, altrimenti spariva. Una volta riuscì persino a scappare da una cena a casa di amici, dove si annoiava mortalmente, senza salutare nessuno e costringendomi a sgattaiolare lungo il corridoio. Un comportamento prepotente, perentorio, univoco.

Terza foto.

Aveva un'idea molto precisa del suo stile di scrittore, infatti alcuni racconti furono tolti dalla raccolta dei *Sillabari* per ragioni esclusivamente stilistiche. Non «cantavano», diceva, non gli sembravano quel distillato sublime che erano gli altri. Lui diceva, non basta a uno scrittore di conoscere tutto: ... i libri, le stoffe, la muscolatura... conoscere a fondo per darne poi una breve sintesi, qualcosa di molto definitivo e semplice.

Ultima foto a destra nelle strade di New York.

In quello stesso periodo conobbe Dino De Laurentis che nel 1961 gli offrì un viaggio negli Stati Uniti

con l'impegno di tornare con un soggetto per un film. Goffredo partì con Igi Polidoro (il regista de *Le svedesi* che vinse un Orso d'argento a Berlino). In due mesi attraversarono tutta l'America con una grande Chevrolet che dietro aveva addirittura appeso un lampadario finto veneziano e un frigorifero... Le foto lo ritraggono a New Orleans, a Miami, a Las Vegas, a New York, con il ponte di Brooklyn alle spalle. Questa esperienza degli Stati Uniti lo aveva incuriosito al massimo; ne scrisse delle lettere molto belle e vitali che io ho pubblicato dopo la sua morte: *Odore d'America*. Nel '75 tornammo per 3 mesi insieme a New York.